



ISPO a rischio disavanzo. Il rischio paralisi è dietro l'angolo. Sono necessari interventi urgenti da parte della Regione Toscana. Ipotesi di commissariamento?

Un'interrogazione urgente di Marco Carraresi (Udc).

C'era una volta il CSPO – Centro per lo Studio e la Prevenzione Oncologica, importante punto di riferimento a livello regionale ed extraregionale nel campo della ricerca e della prevenzione oncologica. Importante, ma liquidato con una perdita milionaria, e sostituito poco più di un paio di anni fa con l'ISPO, che doveva procedere a un'efficace e duratura azione di superamento delle diseconomie ereditate dal cessato CSPO.

Ma la situazione non solo non ha mostrato apprezzabili segni di miglioramento, ma si è addirittura sempre più concretizzato il rischio della totale paralisi di un'attività delicatissima e di grande rilevanza, qual è quella della prevenzione dei tumori a Firenze e nel resto della Toscana. Personale, sedi, risorse: questioni che vedono l'ISPO in gravissima difficoltà.

Drammatica in particolare la situazione finanziaria: il Collegio Sindacale nel verbale della sua riunione del 27 luglio scorso, relativa al 2° trimestre 2010, non fa sconti: "La previsione di chiusura dell'esercizio 2010 risultante da una proiezione aggiornata al giugno 2010, discosta notevolmente dal bilancio preventivo approvato. Il Collegio rileva che le azioni correttive preventivate non sono state ad oggi completate ed al momento non si prospettano azioni tali da consentirne una ipotesi di pareggio di bilancio. Il Collegio ritiene opportuno che vi siano assicurazioni da parte della regione Toscana in merito ad eventuali finanziamenti per nuovi progetti o comunque atti al raggiungimento dell'obiettivo di pareggio anche con ricorso a tagli nelle spese correnti dell'Istituto".

Incredibile anche la vicenda degli immobili: l'ISPO lavora ancora in quattro sedi di cui una di proprietà, Viale Amendola, e tre in affitto –fra le quali l'ex Villa delle Rose- per un totale annuo di spesa di 1.400.000 euro. Tra le ipotesi previste per l'unificazione delle sedi era stata suggerita anche quella dell'ex presidio ospedaliero di Camerata, che però, da successive valutazioni, non era stata ritenuta in grado di accogliere tutte le attività dell'Istituto. Alla fine l'ISPO ha pubblicato qualche mese fa un avviso per l'individuazione e la successiva acquisizione di un immobile o porzione di immobile da adibire a sede dell'Istituto, con l'Azienda USL 10 di Firenze che ha presentato formale proposta di vendita dell'ex ospedale San Giovanni di Dio, posto in Via Borgognissanti a Firenze. Peccato però che questa soluzione –della cui funzionalità nutriamo grossi dubbi- non abbia avuto una benché minima attuazione.



C'è poi un interrogativo che continua ad oggi a rimanere senza risposta: perché, visto che l'Istituto è a carattere regionale, le altre Aziende sanitarie della Toscana continuano a non affidare all'ISPO le attività di screening alle quali lo stesso Istituto è deputato?

A questo punto c'è veramente da chiedersi se la Regione abbia piena consapevolezza della situazione dell'ISPO e delle pesanti conseguenze sulla sua attività. Da qui l'interrogazione -a cui l'assessore alla sanità Rossi sarà chiamato a rispondere in Consiglio alla ripresa dei lavori a settembre- che chiede conto della mancata razionalizzazione ed unificazione delle attuali sedi, in particolare per quanto riguarda la tempistica e la copertura economico-finanziaria della prevista acquisizione di un immobile da adibire a sede dell'Istituto; della situazione dell'organico, affinché sia garantita la piena funzionalità dell'Istituto, con le relative procedure di stabilizzazione del personale dipendente indispensabile per garantire le attività istituzionali dell'Istituto (tenuta dei registri, attività di riabilitazione oncologica, formazione esterna, ecc.); infine, se siano stati previsti da parte della Regione Toscana eventuali finanziamenti per nuovi progetti o comunque atti al raggiungimento dell'obiettivo di pareggio che sembrerebbe per il momento completamente irraggiungibile.

Firenze, 2 agosto 2010